

Finale Emilia - L'origine del Castello delle Rocche va riportata agli inizi del Duecento, quando il Comune di Modena costruì la Torre del Popolo Modenese, oggi Torre dell'Orologio, ed innalzò il mastio del castello, allora adibito a porta della cerchia difensiva del borgo, come conferma il voltone di passaggio ritrovato alla sua base. Un primo nucleo fortificato, che andò ad inglobare il mastio eliminandone la primitiva funzione di torre d'accesso, fu innalzato nei primi anni del Trecento, ma di esso non rimangono che pochi resti venuti alla luce nel corso di recenti scavi. L'attuale castello vide la luce nel 1402, quando Nicolò III d'Este, allora signore del territorio modenese, cinse l'abitato di nuove mura ed affidò al celebre architetto Bartolino da Novara l'incarico di costruire la rocca, che sorse sulle precedenti fortificazioni conservandone in parte le strutture. Ciò spiega l'irregolarità dell'impianto planimetrico e la collocazione anomala del mastio rispetto alle altre torri, tutte in posizione angolare. L'opera di Bartolino fu completata fra il 1425 e il 1430 da Giovanni da Siena che, sempre per ordine di Nicolò III, ristrutturò l'edificio trasformandolo da disadorno fortilizio in sontuosa residenza signorile. Furono allora approntati gli appartamenti ducali, vennero aggiunti i loggiati che si affacciano sul cortile e fu ingentilita la parte alta delle torri e dei corpi di collegamento con graziosi sporti e variopinti decori. Ai merli ghibellini venne conferita una forma sinuosa ed elegante, tale che le punte di un merlo si congiungono con quelle del successivo formando un motivo di gradevole effetto decorativo, che ben si coniuga con i sottostanti archetti trilobati.

Degno di rilievo è il magnifico loggiato che delimita la corte, notevole per la squisita eleganza delle archeggiature e per il gusto raffinato dei particolari decorativi in cotto e marmo. Gli interni conservano preziosi resti di ornamentazione pittorica quattrocentesca, caratterizzata dal ripetersi, su fondo bianco, di elementi decorativi come stemmi, animali simbolici ed imprese araldiche, attorno ai quali si dispongono tralci vegetali e cartigli svolazzanti che recano scritte in caratteri gotici.

Panzano - Immerso in un ambiente di schietto sapore agreste, il castello di Panzano si inserisce armoniosamente nel paesaggio padano, caratterizzato com'è da un accentuato andamento orizzontale che richiama le linee della pianura circostante. Unici elementi verticali le torri, che si innalzano poderose e ben disegnate a interrompere il piatto profilo lineare. L'aspetto attuale dell'edificio risale in gran parte all'epoca di costruzione, tra la fine del Cinquecento e gli inizi

del Seicento, se si escludono alcune modifiche e aggiunte non sostanziali operate successivamente. Il complesso fu realizzato dal nobile Innocenzo Malvasia, che volle richiamarsi stilisticamente alle numerose costruzioni fiorite in Epoca Rinascimentale nel territorio padano che testimoniano l'evoluzione dal castello alla villa: così accanto ad elementi tipici dell'architettura fortificata, come le imponenti torri dotate di merli e apparato a sporgere, compaiono porticati e finestrate proprie di un'elegante dimora signorile. Molte sale del castello recano pregevoli pitture eseguite verso la metà del Seicento da Gian Giacomo Monti e Baldassarre Bianchi, celebri pittori impegnati in quegli stessi anni al servizio degli Estensi.



San Felice sul Panaro - Comune di San Felice sul Panaro - Tel. 0535 86311

Il mastio ospita la **Mostra Archeologica Giuseppe Venturini**.

www.comune.san-felice-sul-panaro.mo.it

Finale Emilia - Ufficio Cultura del Comune di Finale Emilia - Tel. 0535 788307

Nel castello, parzialmente in fase di restauro, sono allestite periodicamente mostre temporanee.

www.comune.finale-emilia.mo.it

Panzano - Il castello, di proprietà privata, è visibile solo all'esterno. Ospita un'importante **Collezione di auto e moto d'epoca** visitabile alcuni giorni all'anno.

www.comune.castelfranco-emilia.mo.it

